



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Del parlare, primieramente come bisogna parlar di Dio. Cap. 26.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**

to increspati, ricciuti, inannellati, & ondeg-  
gianti. Gl'huomin, che sono così fiacchi,  
ch'attendono à queste bagatelle, sono da  
per tutto publicati come hermafroditi. E le  
donne vane sono tenute per deboli nella  
castità; almeno, se esse ne hanno, non è el-  
la visibile in mezo di tanti imbrogli, e tante  
bagatelle. Dice, vno, che non si pensa male;  
ma io replico, come hò detto altroue, che il  
demonio ne pensa sempre. Quanto à me, io  
vorrei, che il mio diuoto, e la mia diuota  
fossero sempre i meglio vestiti della compa-  
gnia, ma i meno pòposi, e meno affettati; E  
come si dice per prouerbio, che fossero or-  
nati di gratia, decēza, e decoro. S. Luigi dice  
in vna parola, ch'ogn'vn si deue vestire cō-  
forme allo stato suo, di modo, che li sauij, e  
buoni nō possano dire; voi fate troppo; nè i  
giouani; voi fate troppo poco; ma in caso, che  
i giouani nō si vogliono contentare del do-  
nere bisogna cōformarsi al parere de' Sauij.  
*Del parlare, e primieramente, come bisogna  
parlar di Dio. Cap. X XVI.*

**I** Medici pigliano gran cognitione della  
sanità, ò infermità d'vn'huomo, dal ri-  
guardargli la lingua; e le nostre parole so-  
no veri segni delle qualità delle anime no-  
stre. *Dalle tue parole, dice il Saluatore, tu  
sarai giudicato, e dalle tue parole sarai con-  
dannato.* Noi mettiamo subito la mano so-  
pra il dolore, che sentiamo; e la lingua so-  
pra l'amore, che noi habbiamo.

Se dunque voi sete veramente innamorata di Dio; Filotea, voi parlate souente di Dio ne' ragionamenti familiari, che voi farete con li vostri di casa, con gl'amici; e vicini. Così è perche: *la bocca del giusto mediterà la sapienza, e la sua lingua parlerà il giuditio.* E si come le api non maneggiano altro, che mele, con la sua picciola bocca; così la vostra lingua farà sempre immelata del suo Dio; e non sentirà la maggior foauità, che di sentirsi colare trà le labbra le lodi, e le benedizioni del suo nome; come si dice di San Francesco, quale pronunciando il santo nome del Signore si succhiava, e leccaua le labbra, come che ne cauasse la più gran dolcezza del mondo.

Ma parlare sempre di Dio, come di Dio, cioè riuerentemente, e diuotamente: non facendo la sofficiente, nè la predicatora, ma con spirito di dolcezza, di carità, e d'humiltà, stillando, quanto voi saprete, (come si dice della Sposa nella Cantica) il mele delizioso della diuotione, e delle cose diuine à goccia à goccia, hor nell'orecchio dell'vno, hor nell'orecchio dell'altro, pregando Dio nel segreto dell'anima vostra, che gli piaccia di far passare questa santa rugiada sin dentro, il cuore di quelli, che vi ascoltano.

Sopra tutto bisogna fare questo ufficio, Angelico dolcemente, e foauemente, non punto per maniera di correptione, ma d'inspiratione; percioche è vna marauiglia, come la

me la foauità, & amoreuole propofita di qualche buona cofa è vn potente allettamento per tirare i cuori.

Non parlate dunque mai di Dio, nè della diuotione per modo di fpaffo, e di trattenimento, ma fempre con attentione, e diuotione, ilche io dico per leuarui vna notabile vanità, che fi troua in molti, che fanno professione di diuotione, li quali ad ogni propofito dicono parole fante, e feruenti per modo di difcorfo, e fenza penfarui punto, e dopò hauerle dette, pare loro di effere tali, quali fono le loro parole, ilche non è così.

*Dell'honestà delle parole, e del rifpetto, che fe  
deue alle perfone. Cap. XXVII.*

**S**E alcuno non pecca nelle parole, dice San Giacomo, egli è huomo perfetto. Guardateui diligente di non allargarui in alcuna parola dishonesta, percioche quantunque non le diciate con cattiuu intentione, quelli però, che le odono, le poffono riceuere in altra maniera. La parola dishonesta cadendo in vn cuore fiacco, fi ftende, e fi dilata, come vna goccia d'oglio, che cade fopra vn drappo, e taluolta effa talmente s'impadronifce del cuore, che lo riempie di mille penfieri, e lubriche tentationi. Percioche fi come il ueleno del corpo entra per la bocca, così quello del cuore entra per gl'orecchi, e la lingua, che lo produce è